



Gli studenti della

**SCUOLA MEDIA STATALE
G. MAZZINI**

Presentano i loro lavori

SU

**NUTRIRE LA MENTE,
GOMBATTERE LA FAME**

**UN
MONDO
LIBERO
DALLA FAME**

2002

Fame mai più

Sembra impossibile che all'alba del terzo millennio ci sia ancora chi muore di fame. Sembra impossibile a me che ho undici anni, vado a scuola e poi studio nella mia stanza. E' ancora più inaccettabile mi sembra che le vittime della fame nel mondo siano principalmente bambini. Bambini che non faranno a tempo a diventare grandi. Inaccettabile. Che fare? Negli anni passati ci sono stati in questo senso parecchi aiuti dell'Occidente tecnologizzato e ricco ai paesi cosiddetti del terzo mondo. Molti di questi aiuti però, sono serviti ai governanti locali per comprare armi e combattere il proprio vicino, oppure sono andati ad arricchire i conti nelle banche europee e americane di quegli stessi governanti. Insomma, spesso gli aiuti in soldi, magari anche sotto forma di prestiti che non saranno mai restituiti, sono risultati peggio che inutili: infatti hanno incoraggiato guerre e vere e proprie stragi.

Io credo che avesse proprio ragione quel Presidente cinese, Mao Tzetung, che presso a poco diceva: <Se oggi doni un pesce a un affamato lo sfami per un sol giorno, se invece gli insegni a pescare lo sfami per tutta la vita>.

Questo non vuol dire che non si debba provvedere, noi, paesi più o meno ricchi dell'Occidente, ai bisogni immediati delle popolazioni del terzo mondo colpite da siccità o altri fenomeni naturali che li hanno ridotti alla fame. No, bisogna intervenire.

Ma a tutto questo, investimenti produttivi e insegnamento "a pescare", credo debbano provvedere i vari governi, magari facendo pagare ai cittadini qualche euro in più di tasse, specificando a che cosa saranno destinati e controllando dove vanno a finire. Non si tratta quindi di un problema che possono risolvere i singoli cittadini.

Qualcosa però ognuno di noi può fare, magari organizzandosi volontariamente in gruppi per essere più forti ed arrivare più lontano.

La mia classe, per esempio, oltre ad aver adottato a distanza un bambino africano, ha anche un altro progetto ovviamente limitato, ma ambizioso. Ecco di che si tratta: abbiamo chiesto di farci affidare dal Comune di Roma un palazzo da ristrutturare e completamente vuoto. Noi vorremmo raccogliere sufficiente denaro per poterlo restaurare e destinarlo poi ad abitazione per tante persone senza casa; magari solo una stanza per uno tanto per dormire la notte e ripararsi dal freddo e dalla pioggia. Insomma, pensavamo ad un alloggio per i "barboni" del nostro municipio, con una sala comune per potersi incontrare, magari ospitando le persone anziane, anche non povere, che a loro volta avrebbero piacere d'incontrare qualcuno, perché spesso succede che le persone anziane siano sole e soffrano di questa solitudine.

Il progetto è questo, ma come trovare i soldi necessari?

Il primo passo sarebbe di partecipare e vincere un concorso di beneficenza e con i soldi del premio potremmo pagare una campagna d'informazione e trovare così qualche sponsor e contributi volontari dei nostri concittadini.

Certo non sarebbe questa la soluzione del problema della fame nel mondo, ma siccome il mondo comincia proprio sotto casa nostra, si potrebbe cominciare da lì e dare un incoraggiamento agli altri perché si muovano anche loro. Sarebbe insomma un solo passo, ma un passo dietro l'altro, ogni giorno, fatto da tanta gente, che cammina insieme diventa una marcia universale per la vita.

La fame nel mondo

Circa un miliardo di persone vive al di sotto della soglia di povertà. Tra queste vi sono le vittime della fame cronica e delle carestie.

La fame, di ogni tipo, ha sempre accompagnato la storia dell'uomo, sia come difficoltà estrema di procurarsi il cibo, sia come faticosa ricerca di quale fosse il cibo commestibile e come riprodurlo. Per quanto possa sembrare paradossale, la fame non è necessariamente legata alla povertà, spesso si può ricondurre alle ingiustizie, all'egoismo, allo spreco nel mondo, alla sopraffazione politica.

Guerre, inondazioni, epidemie sono state, nella storia, le ragioni più frequenti della morte per fame. Già nel 1600 si discute della cattiva distribuzione del cibo e del controllo delle acque. A partire da quest'epoca, le cause principali che hanno portato alla morte per fame sono state: guerre, abbandono delle campagne, la perdita delle sementi, il saccheggio delle scorte insieme ai disastri climatici e alla falcidia di braccia operata dalle epidemie.

Se la povertà abita ovunque (anche in Europa e negli Stati Uniti), la fame ha i suoi luoghi di elezione in Asia, Africa, America Latina. In questi continenti circa un miliardo di persone può disporre quotidianamente di un'alimentazione al limite dell'inedia con ampie sacche di malnutrizione. La malnutrizione strisciante, la povertà quotidiana, le carenze alimentari uccidono senza clamore dai 13 ai 18 milioni di persone all'anno.

Nel Continente Africano, sottoposto ad una esplosione demografica, si concentrano gli aspetti strutturalmente più drammatici della fame che tocca tutti i Paesi a sud del Sahara. L'aumento delle risorse alimentari locali è cresciuto meno della popolazione. Solo nel Mozambico, tuttora devastato dalla guerra, oltre un milione di persone rischia la morte per fame. L'Africa non è oggi il continente quantitativamente più colpito dalla fame, ma nelle previsioni per i prossimi 30 anni questa piaga è destinata a peggiorare.

Ambiente e fame sono correlati in molti modi, anche violenti e drammatici. La distruzione dell'ecosistema dovuta, tra le altre cose, all'aumento di popolazione, alla corsa ai consumi, alle guerre e disastri ecologici, ovviamente impoverisce tutti e rende molto più problematica la produzione di prodotti agricoli e alimentari.

Solo uno sforzo globale per risolvere i problemi dell'alimentazione, può rendere meno conflittuale il rapporto fame/ambiente. Bisogna ripristinare un corretto rapporto uomo-natura.

Tra i progetti per la sicurezza alimentare nel Terzo Mondo, ci sono i "*Piani Verdi*" della F.A.O., organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura facente capo all'O.N.U., ad essa aderiscono 150 Stati. La FAO offre servizi di consulenza e di assistenza sui problemi agricolo-alimentari, conduce e finanzia ricerche, incoraggia e sostiene le decisioni dei governi volte ad aumentare la produzione di prodotti agricoli.

Alyssa Etheridge, 2 B
Scuola media statale sperimentale "G.Mazzini"

Fame mai più

Centinaia di bambini muoiono al secondo.

Centinaia di vittime innocenti dell' indifferenza cieca e sorda del cosiddetto "Mondo sano ".

Mentre voi state leggendo questo pezzo di carta scritto da due dodicenni, che dovrebbero sensibilizzare e rendere noti gli scempi, centinaia di madri piangono amare lacrime su quei sacchi di juta corti e stretti dando l'ultimo addio ai figli che, impotenti, hanno visto reclamare cibo e vedersi costretti a rispondere con un rifiuto. I sentono in colpa le madri "povere" cinesi, africane e sudamericane. Sono queste le zone più colpite dalla "Tragedia Fame", le zone che noi chiamiamo del "Terzo mondo"; Paesi che attendono un aiuto e reclamano pace dopo guerra incessante, ma si vedono puntualmente sprangare le porte da coloro che potrebbero fare e far molto.

Coloro che vi scrivono hanno visto di prima persona, con due viaggi in Africa Meridionale, com'è lo standard di vita, e hanno potuto fare un paragone. Tetti di lamiera rifrangono i cocenti raggi del Sole. Donne con figli sempre più numerosi, si litigano poco e mal conservato cibo. Baracche, perché solo così si possono definire, dalle quali escono nuvole di fumo.

Un solo ambiente occupato da dieci, dodici persone, molte extra-familiari, ma tutte accorse ad un vago odore di cibo.

Proprio ieri abbiamo visto passare un signore che trascorreva il suo tempo a divertirsi gettando il cibo al cane.

Purtroppo non è l'unico.

Come mai?

Come mai certi Paesi sono in condizioni vergognose, ed altri debbano godere di un'economia ricca ed opulenta, che si permette di sprecare il cibo, senza alcun ritegno.

Il nostro flebile urlo è:

"Pensateci, riflettete!".

Noi nel nostro piccolo facciamo e faremo il possibile.

La nostra scuola S.M.S.S. "G. Mazzini" sta cercando di far maturare i suoi alunni con la conoscenza della fame nel Mondo. Oltre ad aver fatto seguire ad alcuni alunni una conferenza intitolata

"Fame mai più" indetta dal World Food Program (Programma Alimentare Mondiale), tutte le seconde classi hanno adottato un bambino, proveniente da una scuola Sudafricana, la "Yeoville Community School of Johannesburg", scuola con la quale la Mazzini è gemellata.

In questo modo questi bambini non soffriranno più la fame. Questo è un semplice esempio di come, una classe, con la raccolta di una piccola somma può adottare un bambino bisognoso in più.

Dopo aver visto che con poco si può fare molto, il grosso spetta a voi.

Ecco, ora avete finito di leggere.

Quanti secondi avete impiegato?

Rileggete e cronometrate. Poi fate il calcolo di quanti bambini, ingiustamente, sono morti.

Cifre impressionanti, non è vero?

Speriamo che con questo gesto anche voi possiate modificare il vostro stile di vita.

Badate!!! L'aiutare gli altri NON deve diventare una forma di carità. Sarebbe un' ulteriore indecenza. Cosa costa NON chiudere un occhio?

Martina Galasso

Carolina Iaquaniello 2^ D

Fame mai più

Chi non è a conoscenza dell'enorme differenza del nord e del sud del mondo ? praticamente tutti . solo che la gente dei paesi ricchi e industrializzati ci fanno un pensierino (perché non si può non pensare a bambini, gente come noi, che soffre, che non ha cibo , e che quando lo ha, lavora in condizioni pietose, e viene sfruttato)e dice "povera gente, perché non la aiutiamo?"

Ma tutto finisce lì non ci sono fatti concreti,ci sono solo parole che possono essere belle e sentite quanto vuoi,ma da sole non bastano; a seguito di esse ci devono essere dei fatti,dietro ai fatti e ai soldi.

Perché purtroppo abbiamo creato un mondo dove essi sono fondamentali; e senza non si può far nulla.

In questo momento sono davvero pochissime associazioni che agiscono sul serio (molti soldi raccolti da esse,sono andati ad arricchire le tasche, già piene di chissà chi, e sono serviti a scatenare molte guerre e a comprare armi).

Tutto questo è vergognoso perché nessuno agisce e tanti parlano, quando arriverà (forse) il momento che qualcuno si deciderà ad agire sarà morta un sacco di gente.

Ci mettono tutta la buona volontà che possiedono, ma sono poche, invece il mondo bisognoso di aiuti è tanto e la gente è ancora più numerosa.

Con la nostra scuola, la Giuseppe Mazzini, cerchiamo nel nostro piccolo di aiutare, e proporre più azioni di solidarietà possibili.

La nostra scuola non solo si è gemellata con quella di Johannesburg, in SudAfrica, e questo è un gesto molto bello, e credo sia un'azione fatta con il cuore, perché, soprattutto noi giovani e ragazzi, non siamo completamente coscienti di quello che succede nel mondo, e delle condizioni di tutta la gente.

Quando ce ne rendiamo conto, ci sentiamo piccoli e impotenti in questo mondo, e pensiamo a quanto stiamo bene, e invece a quanta gente stia in condizioni pietose. Allora ci sentiamo in dovere di aiutare anche una sola persona.

La nostra scuola ci ha aiutato molto in questo, perché ci ha dato la possibilità di adottare un bambino a distanza. E noi,così sentiamo un po' "gratificati" perché sappiamo che nel nostro piccolo aiutiamo una persona bisognosa. Poi non rimane una cosa "in formale" del tipo "io aiuto te e tu mi devi ringraziare" .No ! Ma si può dire che abbiamo instaurato una vera e propria amicizia. Lui ci scrive, ci racconta cosa fa a scuola e di come si diverte là giù, e noi facciamo lo stesso.

Siamo molto contenti di poter dialogare, e di raccontare cosa facciamo ad una persona lontana e non vediamo l'ora che lui ci scriva e che risponda alle nostre lettere.

Comunque, se mai questo compito lo leggesse qualcuno, faccio un piccolo appello: "Cerchiamo di migliorare questo mondo e assicuriamo una vita decente, se non alla gente di ora, almeno alle persone del domani, perché ognuno sappia che nel suo piccolo può farlo. Basta solo volerlo." Con questo non voglio dire che bisogna fare azioni eroiche perché la povertà sta anche sotto casa nostra.

Ginevra Ammassari
Classe Prima E
Scuola S.M.S. "Giuseppe Mazzini"

La fame nel mondo

"Noi non possiamo cambiare il mondo ma con

le nostre riflessioni vorremo un giorno migliorarlo"

Ci sono bambini della nostra età o ancora più piccoli che perdono i propri genitori e le persone a loro più care; questo ci dimostra che non bisogna pensare solo al lato economico ma provare a mettersi nei loro panni dove, da un giorno all'altro potrebbero perdere la loro unica famiglia o la propria vita.

800 milioni è un numero enorme ed è proprio il numero di persone che ogni giorno lottano contro la morte e tutto questo per un misero pezzo di pane che per noi può essere banale. La guerra è una delle tante ragioni per cui esiste la fame nel mondo dove gli aiuti alimentari non possono portare a termine la loro missione, e magari se essa non esistesse ci sarebbe un'opportunità in più per sperare in un mondo migliore.

In momenti come questi la felicità nel nostro cuore comincia a morire; ma secondo noi felicità è sinonimo di speranza e la felicità come la speranza non può, non deve morire.

Purtroppo i numeri parlano chiaro: per esempio i 204 milioni di persone poverissime e denutrite, oppure più di un miliardo e 200 milioni di persone che sopravvivono con meno di un dollaro al giorno. Questo ci fa capire che il nostro dovere è quello di aiutarli.

Vi siete mai chiesti cosa significa essere poveri? Andare a letto a stomaco vuoto?

Essere poveri non significa avere solo poco denaro o non averne affatto, significa anche non poter sfamare la propria famiglia, non saper leggere né scrivere ma soprattutto non avere un vero posto dove costruirsi un futuro. Per noi andare a letto a stomaco vuoto può succedere una volta l'anno mentre per loro è una cosa fin troppo frequente. Molte persone non si preoccupano di questi problemi perché non li riguarda e se ne ricordano solo quando vedono il telegiornale, anche se poi se ne dimenticano immediatamente oppure cercano di dimenticarlo per non affrontare la situazione.

Trenta righe non bastano per risolvere un problema così grosso ma noi cerchiamo di sensibilizzare le persone a tutto questo anche solo con le nostre parole di ragazze tredicenni; ma ci sarebbe comunque bisogno di un aiuto concreto per aiutarli veramente.

Malika Corso, Susanna Djouadi, 2 B, scuola media statale sperimentale "G. Mazzini", Roma